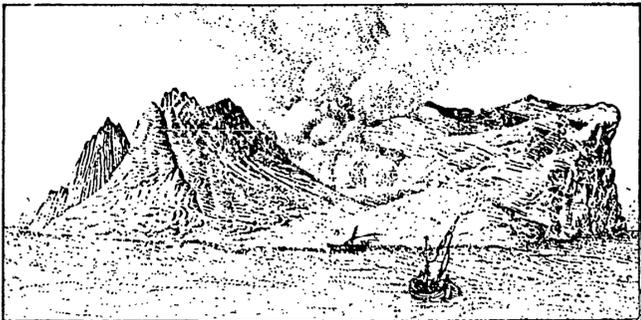


Emozione nel Canale di Sicilia



IN ALTO: l'isola Ferdinandea come appariva ad un visitatore inglese in una incisione del 1831. E (in basso), come si presenta alle osservazioni di una sonda sottomarina effettuata l'anno scorso da una nave oceanografica

Tra Africa e Europa torna Ferdinandea piccola Atlantide

Sta riemergendo l'isola vulcanica che visse sei mesi nel 1831? - La contesa territoriale tra Inghilterra e Borboni - Partì di lì la scossa che distrusse Selinunte?

ROMA — Sul tamburo rotante il pennino fa continui sobbalzi. Un satellite ha «visto» spargersi per quel tratto di mare ripetute onde concentriche. Una nave oceanografica ha individuato e fotografato l'eccezionale immagine di una eruzione sottomarina. Sta tornando, chissà, Ferdinandea, l'isola dell'effimero, che ha il vizio di comparire alla luce e poi di sprofondare negli abissi. È accaduto il 10 agosto 1831, e poi nel 1909, ed ancora esattamente 155 anni fa, dal luglio al dicembre 1831, nel Canale di Sicilia, quaranta miglia da Pantelleria, trenta dalla costa siciliana. Ferdinandea visse in quell'occasione per sei mesi, e piantarono su quel suolo, fatto di cenere, pomice e lapilli, una bandiera gli inglesi, un'altra, in concorrenza, i borbonici.

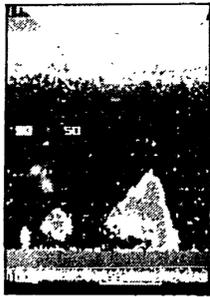
E ora? Ora tutto fa ritenere che l'evento possa ripetersi: al centro «Ettore Majorana» di Erice, un sensore recentemente piazzato a Pantelleria fa impazzire, infatti, con uno sciamante ininterrotto di terremoti sottomarini, il sismografo e l'ultima scossa forte, tre gradi e mezzo della scala Richter — alle 3,10 del mattino del 12 giugno scorso vale a rafforzare quel che è ormai da un anno a esclusa parte una ipotesi scientifica, sulla quale sta lavorando anche l'Istituto di cosmogeofisica di Torino del Consiglio nazionale delle ricerche. La «Ferdinandea» sta per riemergere? È possibile. Quando? Non si sa. Per il vulcanologo si tratta di una concatenazione di eventi e di probabilità da studiare ancora a fondo. Per la gente comune di una cronaca magica, ricca di emozione, tutta da raccontare.

Il 1831 era un'epoca in cui pescherecci e vascelli a vela, brigantini e «sloopers» di varia nazionalità attraversavano quel braccio di mare di grande importanza militare e strategica. Nell'anno dei missili di Lampedusa la possibilità anche lontana della nascita di una nuova isola nel Canale che separa l'Europa dall'Africa evoca, poi, altrettante suggestioni. Si tratta tuttora di acque internazionali: quale bandiera sventolerebbe sulla nuova Ferdinandea? Senza parlare dello spettacolo che ogni verrebbe visto e commentato «in diretta» da massa media molto più efficace che non le note burocratiche, ma con tutto ciò pieno di inquietudine, dei capitani di corvette inglesi e borboniche, le prore alate degli eruditi, che ancor oggi ci restituiscono negli archivi le paure e la curiosità di allora. E senza parlare degli incommensurabili rischi che pure in «terra ferma» l'eruzione del vulcano sottomarino potrebbe portare con sé.

Per esempio il professor Bruno de Simone dell'Istituto nazionale di geofisica sta studiando su un'ipotesi affascinante: «Tra l'850 e il 950 dopo Cristo — dice — non è da escludere che un terremoto provocò proprio dall'esplosione della camera magmatica dell'isola Ferdinandea, abbia potuto provocare l'ancora misteriosa distruzione di Selinunte. Le colonne de tempi si sono schiantate al suolo stranamente tutte da un lato. E nel corso di alcuni scavi sono stati rinvenuti resti umani sotto le macerie». È possibile che oggi la «Ferdinandea» provochi disastri? Se ne sa pochissimo. Certo è che in tutta questa zona fenomeni evidenti di vulcanismo attivo non vengono ancora sottoposti a validi ed organici controlli.

Oggi tuttavia il magma — è certo — torna a ribollire in quella zona: le eruzioni gassose sono una decina al giorno, quelle con materiale solido sono più rare. Alcune foto scattate con l'aiuto di un «sonar» dal professor Paolo Triviero, tra il 10 e il 15 giugno 1985, a bordo della nave «Bannon» del Cnr, ci offrono l'immagine di una di esse: da una bocca secondaria del vulcano un pennacchio si dirige nelle profondità marine verso la chiglia della nave. In queste foto la superficie dell'acqua appare punteggiata dai segni cospicui del materiale emesso nel corso dell'eruzione.

A gettar acqua sul fuoco di previsioni mitiche e timori, sta il fatto che solo di recente questi fenomeni vengono registrati e studiati. Non si sa da quanto tempo eruzioni e scosse si susseguono. Tutto, dal punto di vista dei rilevamenti scientifici, è iniziato infatti il 26 febbraio dell'anno scorso: si sta svolgendo quel giorno nella sede erica del centro «Ettore Majorana», un convegno di climatologi, impegnati a dibattere su un piccolo grande mistero: la presenza in certi mari di «treni di onde», capaci — come è accaduto per esempio durante il secondo conflitto mondiale — di sbattere sui fondali di Gibilterra persino i sommergibili: si tratta di onde violentissime e distruttive.



Proprio quel giorno il centro ha messo in funzione un sismografo, collegato ad un «sonar» installato a Pantelleria; subito il pennino registra strane continue scosse. Accade persino che la Protezione civile telefoni da Trapani al maresciallo dei carabinieri di Pantelleria chiedendo il numero delle vittime e il numero di ospedali da campo e di uomini occorrenti per fronteggiare il disastro, registrato dal pennino. Ma nell'isola il terremoto non si è affatto avvertito. Quindi — si commenta quel giorno — il fenomeno deve essere avvenuto da qualche altra parte, in mare. E climatologi così, quasi per caso, trovano nel tracciato dell'apparecchiatura sismografica una conferma di alcune ipotesi che avevano già formulato, quando — qualche mese prima — un satellite americano, il Seasat, dotato di radar a microonde, ha ripreso proprio nella zona dove il sistema è stato rilevato una serie anomala di onde concentriche, ciascuna larga venti metri, che appaiono al satellite come una grande «tromba marina», il cui centro rimane immobile.

Per tre giorni un altro «sonar», installato stavolta su una nave del Cnr «braccheria» lo stesso singolare «trono di onde». Esso parte da lì, da quello che nelle carte nautiche viene chiamato il «banco di Graham», dal cognome di James Robert George Graham, un uomo politico inglese la cui attività si era intralciata ai rivolgimenti politici che la Sicilia conobbe ai primi dell'Ottocento. È proprio quello il punto dove nel 1831 si erse, preannunciata da tremende esplosioni, morie di pesci lessati in mare dai vapori incandescenti, tuoni e lampi, la «Ferdinandea».

Anche il nome di quell'isola misteriosa fu per molto tempo incerto e si legò alle diverse rivendicazioni territoriali che il fenomeno vulcanico aveva fatto scattare. Ferdinando II, sovrano di Napoli e di Sicilia, si intestò l'isolotto, dopo aver dato incarico all'equipaggio di una fregata, comandata da tal capitano Valguarnera, di espianare dalla spiaggia l'«Union Jack» che qualche giorno prima era stata issata sull'isolotto dal capitano Sunhouse, a nome di sua maestà britannica, la quale nelle sue carte nautiche denominò invece l'isolotto «Graham», del nome del banco su cui poggiava. Più semplicemente «La Julia», giunti a bordo del brigantino «La Fleche», decisero di chiamarlo, issando il tricolore francese, i signori Costant Prevost, professore di geologia a Parigi ed Edmond Joinville, pilota. In una relazione essi precisarono però che la loro missione non era intesa affatto a «prender possesso con vana e ridicola cerimonia, di un mucchio di cenere scaturito in mezzo al mare», ma era volta a far sapere al mondo dell'interesse scientifico che muoveva la patria di Cartesio. E così chiamarono ancor più freddamente «Sciaccà», dalla città siciliana più vicina; altri ancora «Proserpina», oppure — come un «nome» e «cognome» pitagorico — «Iulius Ferdinandea».

Scontentando tutti in ogni caso, fu l'isolotto a scomparire tra i flutti, a poco a poco, eroso dalle onde del mare, lasciando solo qualche angoscia nel cuore ai naviganti, per la presenza pericolosa in mezzo al Canale di una «secca» corrispondente al luogo dove il vulcano era emerso e poi sprofondato. C'era stato, in quei sei mesi, un gran via vai dalla terra ferma di viaggiatori più o meno dotati o incuriositi. Certuni persino banchettarono sulla spiaggia di scorie vulcaniche, certi altri raccolsero uccellini morti di sete e di fame in quell'«inferno assetico» che era stato generato in mezzo al mare dal vulcano. E lasciarono ai posteri resoconti di toni più diversi, che ogni giorno che passava abbandonavano i toni più allucinati. Ferdinandea — raccontano — era di forma ellittica, i fianchi scoscesi — una volta cessata l'eruzione — dal cratere usciva ancora acqua rossastra e bollente e fumo impregnato di zolfo. Altri avvisarono ben due laghi al suo interno, ma poi, col passare dei giorni, si registrarono numerosissime frane della piccola Atlantide siciliana. Il tedesco Hoffman pronosticò, dopo un ultimo sopralluogo nel novembre del 1831, che «questa distruzione proseguirà basteranno le tempeste dell'imminente inverno per far sparire l'isola. Noi forse per buona fortuna saremo stati gli ultimi naturalisti che abbiamo veduto questo fenomeno effimero». E così difatti accadde. Ma l'ultima parte della profezia — lo dicono un satellite, un sismografo ed una nave oceanografica — potrebbe rivelarsi un giorno o l'altro, fallace.

Romeo Bassoli
Vincenzo Vasilè

Cossiga riceve i partiti

nelle file socialiste. Il fatto è che proprio all'esito del congresso dc di un mese fa il vertice del Psi fa risalire il dispiegarsi della «strategia di rivale» di De Mita, diretta a un ripristino dell'egemonia scudocrociata sull'intero sistema politico e sui suoi alleati. Così, i dirigenti socialisti accusano a chiare lettere De Mita — lo scrive oggi l'«Avanti!» — di far capire che la Dc «sarebbe disponibile ad appoggiare un secondo governo Craxi senza chiarire niente, senza cambiare niente e nessuno e per di più volendo fissare in partenza la data di morte del nuovo governo. C'è da domandarsi dove porteranno le farneticazioni della Dc: certo non porteranno lontano».

La versione della caduta del governo come un «incidente», accreditata dalla Dc, conferma in effetti che

democristiana pare diretta più che altro a spingere in angolo l'alleanza-antagonista, costringendola a passare la mano.

Questa preattica conferma dunque la prospettiva di uno scontro senza esclusioni di colpi nella lotta — come dice Spadolini — per l'egemonia all'interno di uno schieramento maggioritario. Alla critica il Psi non fa peraltro seguire proposte precise, se non la ricerca di una «soluzione di ordine politico e modulata in termini politici nell'ambito del pentapartito». Spadolini ritiene forse più praticabile una soluzione non «organica», cioè non comprensiva di tutti e cinque gli ex partner? Questo sembra di poter capire, in mezzo alle nebbie che coprono il campo dei cinque.

Lettera di Visentini a Craxi: Gorla non fa il suo mestiere

ROMA — Una durissima lettera inviata da Visentini a Craxi Forlani, per lamentare le inadempienze del responsabile del Tesoro, Gorla, in materia di benzina sul fuoco della crisi. Il testo della lettera, che si riferisce alle polemiche intercorse nei giorni scorsi intorno alla tassazione delle rendite finanziarie e più in generale ai controlli operati dal governo, è trapelato ieri. Il ministro delle Finanze del governo dimissionario si rivolge ai due massimi responsabili dell'esecutivo per denunciare la «confusione» prodotta in questo settore dal titolare del Tesoro, le sue iniziative sbagliate e velleitarie. Ancora più grave l'accusa di aver mancato ai dovuti controlli sull'attività delle fiduciarie di Borsa e sui metodi di raccolta del risparmio privato.

zioni anticipate, se dimostra che è mutato l'atteggiamento dc nei confronti di una simile ipotesi, non vuol dire tuttavia che a piazza del Gesù si escluda di poter acquistare un vantaggio più immediato e meno rischioso. La chiave di volta della strategia dc sembra tornare ad essere l'idea del pentapartito come patto di lunga durata: se Craxi fosse disponibile a impegnarsi a guida democristiana nella prossima legislatura, potrebbe anche restare a Palazzo Chigi fino alla fine di quella in corso; in caso contrario, l'alleanza andrebbe realizzata, con le buone o le cattive, entro l'anno. Ma la contrarietà del Psi a quelli che Martelli definì «patti biblici» è fin troppo nota. Perciò, se si esclude la possibilità di una totale capitolazione socialista, la mossa

Antonio Caprarica

Nella calca di Baires

Rio de la Plata — che è un fiume, ma noi restiamo convinti che sia un mare — suonano le sirene dei quotidiani che così hanno sempre annunciato — suono sinistro qui — elezioni straordinarie o cambi di governo. All'improvviso cominciano a suonare a distesa le campane della cattedrale.

Bisogna assolutamente andare a casa di Maradona, ci vanno tutti. È a Villa Devoto, non più nella miserabile «Villa Miseria» dove il «nido de oro» è nato e cresciuto e dove, cercando tra i rifiuti e accatastando bottiglie vuote per campare la giornata, ha come recita la sua biografia — deciso di diventare il più grande. A casa di Diego c'è la mamma, che sventola instancabile la maglietta che il figlio le ha regalato parlando e dichiara che «sì, è il migliore, e non lo dico perché è mio figlio, ma l'hanno fatto anche ambasciatore dell'Unicef». E c'è anche Hugo, il fratello giovanissimo che tutti dicono essere, se è possibile il miracolo, ancora più bravo di Diego e destinato allo stesso successo.

Si torna verso il centro attaccati a un furgone che sul tetto ha un puzzone vestito come un re bianco e azzurro, corona dorata su lunghi riccioli neri, numero 10 sul mantello. Sull'Avenida 9 de Julio un gigantesco cartello luminoso compone le facce degli eroi. La folla li invec-

sti. Invece l'altra notte e ieri c'erano per strada, allegri, gli eroi di ieri e di oggi, giovani e vecchi, con i cani a guinzaglio e persino i neonati in braccio, e, a differenza di quanto vuole la tradizione, non soltanto la povera gente dei barrios popolari. Qualcuno racconta che l'altra sera, quella del '78, fu più sfrenata, che durò ancora più a lungo, qualcuno comincia a parlare di quella festa, di quel Mondiale. E a scriverne. Altra novità, che gli argentini sono campioni da sempre in rimozioni.

Era il '78, due anni dal colpo di Stato militare, al potere ancora la prima Giunta di Videla, Massera, Agosti. Stanno in carcere tutti e tre adesso, i primi due all'ergastolo, ma nel '78 hanno stretto una infinità di mani cosiddette illustri, del mondo del calcio e pure di quello della politica. Lo stemma sistemato di trentamila oppositori politici — prelevati per la strada e nelle case, torturati, eliminati, fatti infine sparire — era già stato quasi del tutto compiuto. Il Mondiale in casa dapprima aveva procurato loro fastidio — troppi stranieri a ficcare il naso e magari ad ascoltare quelle pazzie che avevano cominciato a chiedere di sapere dove fossero finiti i loro figli — poi avevano deciso di usarlo per consolidare il consenso interno e l'immagine del mondo. Non c'era partita che non li vedesse, uniforme di gala, sorridenti in tribuna accanto a beneauguranti e benedicti arcivescovi e cardinali. L'Argentina vinse con più di qualche sospetto e una quasi certezza di dolo, quell'esorbitante 6 a 0 con il

Maria Giovanna Maglie

Lasciatemela dire

per questo, le ho trovato un brutto nome (che prego però i linguisti di registrare). Per metterle insieme, queste tre parti, ci sono volute quelle intese di cui solo esseri senza tempo e gli alti funzionari e gli alti prelati sono ca-

pac: questo giustifica il prelievo «buro» e il completamento «ideistico», fermo restando che l'«etica» è solo l'«oggettivo del loro desiderio». Ed ecco che un tribunale ha rotto la concezione, facendoci capire che, con errori tecnici, abuso di strumenti normativi e spregiudicatezza politica, stavamo per subire una sopraffazione. Vedremo come andrà a finire.

Carlo Bernardini

Gorbaciov a Jaruzelski

Il leader del Pcus ha cominciato la seconda parte del discorso dedicato al problema del disarmo ricordando i principali iniziative sovietiche, e cioè: il programma di liquidazione di tutte le armi nucleari entro la fine del secolo, l'idea di un sistema di sicurezza generale, le proposte di ritiro dall'Europa dei missili a media gittata, di eliminazione delle armi chimiche, di riduzione delle forze armate e degli armamenti convenzionali dall'Atlantico agli Urali, il prolungamento della moratoria

portano in modo del tutto diverso. Cercano di giustificare il sabotaggio in questo campo con invenzioni su presunte nostre violazioni degli accordi. All'Europa Gorbaciov ha detto che l'Urss «non vuole mettere un cuneo tra gli Usa e i suoi alleati» e che nei negoziati parte sempre dalla «realità politica e militare del continente» e non cede a «popolareschi» o «popolareschi» interessi al prolungamento della corsa agli armamenti? «L'Unione Sovietica e gli altri paesi del Patto di Varsavia traggono naturalmente appropriate conseguenze dalle azioni provocatrici di Washington» e non permetteranno a nessuno di essere considerati «spazio vitale per gli appetiti altrui».

Romolo Caccavale

Deputato radicale italiano arrestato ieri a Varsavia

VARSAVIA — La polizia polacca ha fermato ieri mattina nel centro della capitale un deputato italiano del partito radicale (Franco Corleone) e altre sette persone (di nazionalità italiana, belga e spagnola) che avevano innalzato una striscione con la scritta «Libertà agli obiettori di coscienza, libertà per i prigionieri politici e avevano distribuito volantini di protesta.

Salt 2: Mosca chiede agli Usa una riunione straordinaria

NEW YORK — L'Urss ha proposto agli Stati Uniti una riunione straordinaria della commissione consultiva sul rispetto dei trattati. La mosca, che ha colto di sorpresa l'amministrazione americana, è stata rivelata dal «New York Times» citando personalità non identificate del governo di Washington e successivamente confermata dal portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman.

La commissione consultiva, istituita nel 1972, si riunisce normalmente due volte l'anno e mai prima l'Urss aveva chiesto una convocazione straordinaria. Lo avevano invece fatto gli Usa nel 1983 per sollecitare chiarimenti sul gigantesco radar in costruzione a Krasnojarsk ottenuto però un «no».

La questione venne poi affrontata nel corso della riunione ordinaria. La richiesta dell'Urss, che propone di anticipare a luglio l'incontro già in calendario per settembre, è motivata con la denuncia americana del trattato Salt 2. Stando a quanto rende noto il «New York Times» l'amministrazione americana sarebbe divisa sulla risposta da dare a Mosca. Il Pentagono vorrebbe respingere la richiesta nella presunzione che il Cremlino cerchi, per questa via, di premere su Reagan affinché si rimangi la denuncia del Salt 2. Funzionari della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato non escludono invece che i sovietici abbiano chiesto la riunione per chiarire quelle che Washington chiama «inammissibili» violazioni sovietiche del trattato. Una risposta comune, sempre secondo il giornale, verrebbe fornita a Mosca entro questa settimana.



Sindona

Gli atti d'accusa dei giudici di Milano
La mafia siculo-americana
L'omicidio Ambrosoli
Gli intrighi finanziari
Sindona a Palermo
Calvi - Gelli e la P2
prefazione di
Maurizio De Luca
Lire 16.000

I programmi della socialdemocrazia tedesca

Da Bad Godesberg a oggi
Prefazione di Peter Giotz
I testi degli interventi e dei documenti che orientano l'azione di una forza decisiva per tutta la sinistra in Europa
In appendice il programma approvato a Bad Godesberg nel 1959.
Lire 14.000

Proposte per una svolta

La relazione al XXVII Congresso del Pcus e altri documenti
Con una prefazione-intervista inedita dell'autore
La svolta sovietica, ragioni e difficoltà nelle parole del protagonista.
Lire 14.000

Cina oggi

Un mondo verso il futuro
La Cina e il partito comunista dal dopoguerra a oggi - Il processo di modernizzazione socialista. Una politica per gli anni novanta.
Con un'intervista esclusiva di Hu Qili della segreteria del Pcc.
Lire 15.000

Ernesto Sábato

Il tunnel
Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino: il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani.
Lire 18.000

Ursula K. Le Guin

Il linguaggio della notte
Le ragioni culturali della letteratura fantastica, un genere che la grande scrittrice americana propone come spazio per l'utopia, la coscienza critica, l'impegno civile.
Lire 15.000

Anton Čechov

Opere vol. VI
Il duello e altri racconti
Romanzi brevi e racconti 1891-1894
a cura di Fausto Malcovati
Lire 20.000

Michele Ciliberto

La ruota del tempo
Interpretazione di Giordano Bruno
Tra scienza e magia, tra cosmologia e programmi di universale rinnovamento la presentazione di un'esperienza intellettuale tra le più inquietanti dell'epoca moderna.
Lire 24.000

Hans Rosenberg

La nascita della burocrazia
L'esperienza prussiana 1660-1815
Introduzione di Innocenzo Cervelli
Una sintesi di storia sociale che illustra il processo di burocratizzazione dello Stato.
Lire 24.000

Giorgio Vercellin

Iran e Afghanistan
Questioni nazionali, religiose e strategiche in una delle zone più calde del mondo.
Lire 5.500

Editori Riuniti